

Buone pratiche agricole

■ Sfalcio precoce o tardivo?

Lo sfalcio precoce favorisce le graminacee e il trifoglio bianco, mentre quello tardivo favorisce le specie che si moltiplicano per seme (ombrellifere, cresta di gallo ecc.). Lo sfalcio precoce dà un fieno di migliore qualità, mentre quello tardivo dà un fieno più abbondante ma più fibroso.

■ Pascolamento primaverile e autunnale

Le graminacee e il trifoglio bianco sono favoriti anche dal pascolamento. In ogni caso, va evitato un carico animale eccessivo, che può portare al degrado della cotica erbosa. Il pascolo primaverile consente di ridurre le ombrellifere, favorendo lo sviluppo delle altre specie. Il momento ottimale per il pascolo primaverile è alla fioritura del tarassaco.

Il pascolo primaverile posticipa il 1° taglio e consente di allungare il periodo ottimale per la fienagione. Va evitato un pascolo autunnale troppo raso, che riduce le riserve delle piante e rallenta la ripresa vegetativa dopo l'inverno.

■ Déprimage meccanico

Il déprimage meccanico consiste in un passaggio con la trinciatrice a inizio primavera, quando l'erba è alta non più di 20 cm. Riduce un po' la produzione di fieno, ma ne migliora la qualità, diminuisce il rischio meteorologico e limita la diffusione di alcune infestanti, impedendo che producano semi.

Infestanti che possono ridurre la ricchezza floristica

La diffusione eccessiva di specie infestanti può ridurre non solo il valore foraggero di un prato ma anche la sua ricchezza floristica. Spesso, la diffusione di queste specie è causata da concimazioni sovrabbondanti e da utilizzazioni tardive.

Ombrellifere

La diffusione delle ombrellifere (*Heracleum sphondylium*, *Pastinaca sativa*...) riduce la ricchezza di specie e peggiora la qualità del foraggio. Per limitarne la presenza vanno ridotti gli apporti di letame o di liquame.

In primavera si consigliano il pascolo anticipato o il déprimage meccanico quando l'erba è ancora bassa.



Cresta di gallo pratense (*Rhinanthus alectorolophus*)

La Cresta di gallo è una specie annuale, emi-parassita, che utilizza l'acqua e gli elementi nutritivi succhiandoli direttamente dalle radici delle altre piante. Abbonda soprattutto nei prati secchi e sfalciati tardi. Per limitarla è essenziale impedirle di andare a seme, effettuando un pascolamento precoce o un déprimage meccanico.



Valorizzare la ricchezza di specie

■ Come favorire la biodiversità

La composizione della cotica erbosa nei prati permanenti è il risultato delle condizioni climatiche, del suolo e delle pratiche agronomiche adottate.

Variando la gestione dei prati si modifica la loro composizione botanica.

In generale, un buon livello di diversità nei prati è favorito da:

- alternanza di sfalcio e pascolamento;
- equilibrio tra apporti (fertilizzazione) e prelievi (sfalcio o pascolamento);
- carico animale equilibrato;
- apporto di letame maturo;
- riduzione e frazionamento degli apporti di liquame.

■ Prati e pascoli ricchi di specie

In montagna, il mantenimento di prati e pascoli permette di preservare un paesaggio attraente e variegato, ricco di specie vegetali e animali.

Anche a livello produttivo, però, prati diversi tra loro e ricchi di specie presentano diversi vantaggi:

- maggiore elasticità nella gestione delle superfici;
- minore sensibilità ad annate sfavorevoli;
- maggiore scalarità di maturazione e possibilità di raccolta allo stadio ottimale;
- migliore qualità dei prodotti lattiero-caseari.



Coltivare la diversità dei prati

I prati e i pascoli permanenti sono la base dell'allevamento in montagna. Gli agricoltori ne curano la gestione fertilizzandoli, irrigandoli e utilizzando l'erba con lo sfalcio o il pascolamento degli animali.

Le pratiche agricole hanno un ruolo fondamentale anche nei confronti della biodiversità dei prati: diversificando le tecniche colturali si differenziano i tipi di prato e si aumenta la loro ricchezza specifica.

Realizzato nell'ambito del progetto NAPEA



Progetto Alcotra di cooperazione transfrontaliera Francia-Italia Interreg III 2007-2013

Partner del progetto:



Cofinanziato da:



La foraggicoltura in Valle d'Aosta



■ Un'agricoltura basata sull'erba

Così come in molte zone di montagna, l'agricoltura valdostana è basata prevalentemente sull'allevamento, in particolare quello di bovine da latte. Gli allevamenti rappresentano meno del 40% delle aziende agricole, ma i prati e i pascoli che coltivano costituiscono il 98% della Superficie Agricola Utilizzata in Valle d'Aosta.

■ Un territorio differenziato

Le caratteristiche del territorio (altitudine, pendenza, esposizione ecc.) determinano le potenzialità delle diverse parcelle di prato e condizionano le scelte gestionali dell'agricoltore.

Le parcelle più vicine e più facilmente meccanizzabili sono destinate a un'utilizzazione più intensiva (2 o più sfalci, oltre al pascolamento autunnale).

Di norma, queste superfici sono anche quelle in cui la concimazione è più abbondante e l'irrigazione più costante.

■ Una gestione diversificata

All'interno del sistema aziendale, la gestione dei prati e quella degli animali sono strettamente legate. Le aziende che d'estate mandano il bestiame in alpeggio riservano i prati di fondovalle alla produzione di fieno per l'inverno. Quelle che, invece, mantengono tutto l'anno il bestiame in fondovalle devono conciliare la costituzione di riserve per l'inverno e il mantenimento estivo degli animali, con il pascolamento o il foraggiamento verde.

Le diverse scelte gestionali definiscono il livello di intensificazione dei prati e dei pascoli dell'azienda.



Livello di intensificazione

Il diverso numero di utilizzazioni annue (sfalci+pascolamenti) determina un diverso livello di intensificazione, variabile anche secondo la localizzazione in bassa, media o alta Valle.

Gestione estensiva: 1 sfalcio + pascolamento autunnale. Scarsa fertilizzazione.

Gestione tradizionale: 2-3 sfalci + pascolamento autunnale. Media fertilizzazione.

Gestione intensiva: 3-4 sfalci + pascolamento autunnale. Fertilizzazione abbondante.

Sistemi foraggeri valdostani

■ Il sistema foraggero

Con la definizione *sistema foraggero* si intende l'insieme delle principali caratteristiche dell'azienda foraggero-zootecnica: i capi allevati, le superfici utilizzate, il calendario delle attività durante l'anno, gli obiettivi di produzione, il livello di intensificazione ecc. L'analisi del sistema foraggero permette di capire come vengono gestite le parcelle e il bestiame di un'azienda.

■ Sistemi foraggeri in Valle d'Aosta

Analizzando un campione di aziende valdostane, nell'ambito del progetto NAPEA sono stati individuati cinque tipi principali di sistemi foraggeri.

Tipo A

Grandi superfici di prati-pascoli in fondovalle; mandria di grandi dimensioni, vacche in fondovalle tutto l'anno; parti distribuiti su 10 mesi.

Tipo B

Gestione intensiva dei prati-pascoli di fondovalle e *mayer*; mandria di grandi dimensioni, vacche in alpeggio l'estate; parti concentrati su 3,5 mesi.

Tipo C

Prati di fondovalle destinati soprattutto alla produzione di fieno; mandria di dimensioni medio-piccole; vacche in alpeggio l'estate; parti concentrati su 3 mesi.



Tipo D

Gestione tradizionale dei prati-pascoli di fondovalle e *mayer*; mandria di medie dimensioni, vacche in fondovalle tutto l'anno; parti distribuiti su 6,5 mesi.

Tipo E

Gestione tradizionale dei prati-pascoli di fondovalle e *mayer*; mandria di medie dimensioni, vacche in alpeggio l'estate; parti concentrati su 3 mesi.

Le principali caratteristiche di questi sistemi foraggeri sono riassunte nella tabella seguente.

TIPO	A	B	C	D	E
Prati di fondovalle (ha)	35	16	16	14	11
Prati di <i>mayer</i> (ha)	2	40	0	3	2
Prati sfalciati e pascolati (%)	59	71	24	66	90
UBA (Unità Bovino Adulto)	70	65	25	38	31
Monticazione vacche (giorni)	0	54	60	0	116
Periodo parti (giorni)	294	105	93	206	90

Ricchezza floristica dei prati permanenti

■ Tipi di prati in Valle d'Aosta

La **Tipologia dei prati permanenti** della Valle d'Aosta, valida fino ai 1300 m slm, ha individuato 11 tipi di prati diversi.

I tipi si differenziano per le pratiche gestionali (n° utilizzazioni, livello di fertilizzazione, frequenza di irrigazione ecc.), per la quantità e la qualità della produzione, ma anche per la ricchezza floristica.

In relazione al numero di specie presenti i prati si possono suddividere in:

- poveri, con meno di 25 specie;
- medi, con 25-30 specie;
- ricchi, con più di 30 specie.



Anche se spesso le singole parcelle condotte da un'azienda agricola sono frammentate e sparse, possono essere riunite in *blocchi*, insiemi di parcelle omogenei per tipo di utilizzazione e livello di intensificazione (più o meno vicini alla sede aziendale, più o meno facili da meccanizzare ecc.).

Le tecniche agronomiche applicate sui diversi blocchi influenzano la natura dei prati che li compongono. In una stessa azienda, quindi, si possono trovare più tipi di prato, che presentano una minore o maggiore ricchezza di specie.

Allo stesso modo, anche i diversi sistemi foraggeri possono influenzare i prati e la loro composizione floristica.

Nei sistemi foraggeri adottati in Valle d'Aosta, pur con differenze tra i tipi, la maggior parte dei prati presenta un livello di ricchezza floristica medio o alto.

	Ripartizione (%) dei blocchi in base alla ricchezza di specie		
	< 25 specie	25-30 specie	> 30 specie
Tipo A	7	43	50
Tipo B	22	56	22
Tipo C	-	50	50
Tipo D	12	40	48
Tipo E	12	61	27